

# Reggio di Calabria

*Qui sognano i calabresi  
e aspettano di partire  
ai quattro venti  
craie o piscraie, piscridde o piscruoffle  
(domani o dopodomani, dopodomani ancora o ancora dopo...)  
Si infiamma la fronte,  
si scalda la testa e bolle  
il cuore alle porte dello Stretto ...*

Su Reggio e il suo Stretto, così scriveva il poeta contemporaneo Leonardo Sinisgalli, di formazione ermetica, ricordando – in particolare – gli emigranti di Calabria che di qui partivano in cerca di lavoro e di fortuna. Reggio Calabria è la città più importante della regione omonima e condivide con Catanzaro il primato politico-culturale regionale. Essa fu una delle prime colonie greche in Italia; conta circa 180,000 abitanti e sorge sulle rive orientali dello stretto di Messina. Fondata dai Greci nell'VIII secolo a.C., conobbe grande splendore, non solo nel periodo della Magna Grecia, ma anche in quello romano e bizantino. Ne sono testimonianza i resti della cinta muraria del IV secolo a.C. e quelli delle terme romane, che s'incontrano sul bellissimo lungomare cantato da D'Annunzio come *il più bel chilometro d'Italia*. Reggio è anche luogo di mito e di misteriose suggestioni. Giovanni Pascoli vi udì il canto delle Nereidi e Ulisse le malie delle sirene. Da qui, in rare condizioni atmosferiche, è possibile assistere al fenomeno cosiddetto della Fata Morgana, quando la costa della Sicilia pare avvicinarsi e la dirimpettaia città di Messina appare sospesa nel cielo: un vero e proprio miraggio.

In città, zone molto belle e suggestive si mischiano ad altre che avrebbero bisogno d'importanti investimenti di riqualificazione urbana. L'attuale aspetto di Reggio rispecchia l'indirizzo urbanistico della pianificazione territoriale imposta dal disastroso terremoto che il 28 dicembre 1908 rase al suolo il nucleo antico, che pure ebbe la sua logica architettonica in virtù di un altro gravissimo evento sismico nel 1783. Reggio, ricostruita totalmente più volte, presenta oggi un volto moderno e funzionale ed è una città ricca di monumenti e di bellezze artistiche e naturali. Con i pochi dati a disposizione, la ricostruzione della topografia di Reggio greca è quasi impossibile. La città moderna – che, come si è detto, fu più volte ricostruita dopo i terremoti – coincide con la città antica e i suoi sobborghi. Estesa tra VI e V secolo a.C. per circa settanta ettari, dell'impianto urbano coloniale si conoscono tratti dei muri di cinta, conservati in via Marina e sui rilievi collinari (collina degli Angeli e collina del Trabocchetto), scarsi resti di edifici pubblici monumentali e sacri (area Griso-Labocchetta e Prefettura), i resti dell'odeon (ecclesiasterion), l'abitato, numerose cisterne (legate al problema dell'approvvigionamento idrico delle zone collinari della città), le principali necropoli e, per il periodo romano, vari impianti termali, tra cui quelle della Via Marina, e l'area del foro (attuale Piazza Italia). Di particolare rilevanza, per le conoscenze topografiche della città greco-romana, era l'area di Reggio Lido, con stratificazioni edilizie che dal periodo greco arcaico giungevano all'età imperiale romana e oltre, fino al periodo bizantino, non conservati per i lavori della stazione di Reggio Lido e il raddoppio ferroviario.

Pur assillata da gravi problemi – malavita organizzata e disoccupazione giovanile, che non è qui possibile approfondire – Reggio è diventata una bellissima località turistica che comprende spiagge stupende, litorali da sogno e un patrimonio artistico e architettonico di grande valore. La città incanta tutti i visitatori, quelli che ricercano e studiano la storia e le vestigia del passato, i segni lasciati dalle mille dominazioni; quelli che amano l'arte nelle sue mille forme; quelli che amano immergersi nella natura, in tutte le sue espressioni; quelli che ancora gustano i sapori di una cucina naturale e gagliarda. In altri termini, a Reggio è possibile seguire itinerari storici, artistici, religiosi, itinerari cosiddetti sole-e-mare, itinerari *shopping* e altri ancora.

Ad esempio, chi ama i panorami romantici e suggestivi, non può perdere la passeggiata sul Lungomare Matteotti-Falcomatà, da cui è possibile ammirare lo Stretto di Messina, l'Etna e i Monti Peloritani. Nel tratto finale del lungomare, sono ancora visibili le mura greche, testimonianza dell'antica civiltà ellenica, e i resti delle terme di epoca romana. Da visitare è anche la Villa Comunale, ora adibita a orto botanico, il Duomo e il Castello Aragonese. Assolutamente imperdibile è il Museo Nazionale della Magna Grecia, che ospita, tra moltissimi reperti ellenistici, i celeberrimi Bronzi di Riace.

La gastronomia reggina armonizza la cucina regionale e la mediterranea. E' una cucina semplice, spesso legata ai periodi stagionali e alle tradizionali festività. Fra i primi piatti spiccano i "maccarruni i casa", di pasta fresca, e la "pasta secca", condita in vario modo. Frequente è la melanzana, alla parmigiana o in polpette. Anche gli altri ortaggi primeggiano tra le pietanze. La carne è poco usata: caratteristici sono i "falsimagri", polpettoni farciti, e la carne di maiale. Fra le pietanze marinare, eccelle il pescespada, servito arrosto con il "sarmoriglio", o cotto a vapore e condito con salse. Rinomato anche il tonno, cucinato alla bagnarese. Formaggi saporiti sono i pecorini e le ricotte dell'Aspromonte. Fra i salumi sono ottime le salsicce, le soppressate e i capocolli. Frutta: varietà complete di agrumi, fichi freschi o secchi, castagne, uva "zibibbo", banane locali. Moltissimi i dolci tipici, ricca la pasticceria. Ottimi infine i vini,: i rossi Pellaro, Sambatello, Arghillà, i vini di Campo Calabro, il Palizzi e il Greco, il Mantonico e lo Zibibbo, bianchi e liquorosi da dessert.

# Indice

## **Chiese**

[Basilica di Maria SS. della Consolazione](#)

[Chiesa degli Ottimati](#)

[Chiesa di San Giorgio al Corso](#)

[Duomo di Reggio Calabria](#)

[Santuario di San Paolo](#)

## **Palazzi**

[Nuovo Palazzo di Giustizia](#)

[Palazzo Campanella](#)

[Palazzo della Prefettura](#)

[Palazzo della Provincia](#)

[Palazzo Municipale](#)

[Villa Comunale](#)

## **Teatri**

[Teatro Comunale Francesco Cilea](#)

## **Castelli e forti**

[Castello Aragonese](#)

## **Vie**

[Corso Garibaldi](#)

## **Musei**

[Musei di Reggio Calabria](#)

## **Parchi**

[Parco Caserta](#)

## **Storia**

[Storia di Reggio Calabria](#)

## **Varie**

[Bronzi di Riace](#)

[Lungomare](#)

[Statua dell'Angelo Tutelare](#)

## Basilica di Maria SS. della Consolazione

Conosciuta anche come il Santuario dell'Eremo, la Basilica sorge sulla collina dell'Eremo e conserva al suo interno il quadro della Madonna della Consolazione, venerata dai reggini e Patrona della città dal 1752. Il Santuario è adagiato in una splendida posizione: è uno dei maggiori templi della cristianità in Calabria e meta costante di pellegrini. Si ritiene che l'edificio sia stato costruito dai Padri Cappuccini, poco dopo il 1532, su un'edicola preesistente. Il culto alla Madonna della Consolazione ha le sue origini nel 1577, quando Reggio fu colpita dalla peste e la Madonna apparve a uno dei Cappuccini e annunciò l'imminente fine del morbo. La chiesa attuale, progettata dall'architetto Anna Anastasi Sbarracani, è una struttura moderna. Una scalinata conduce al portale, decorato con scene della vita di Cristo. L'interno, a tre navate, conserva una Croce bronzea, opera dello scultore Pasquale Panetta, e i pannelli in bronzo della Via Crucis, del Tesei. Contiene inoltre la tavola della Madonna della Consolazione (1547), opera del pittore reggino Nicolò Andrea Capriolo, posta dentro un'elevata pala bronzea, e la Vara processionale in lamina d'argento sbalzata su anima in legno, opera napoletana (XVIII–XIX secolo).

Il dipinto viene trasportato nella Cattedrale, in una grande processione che si svolge il secondo sabato di settembre, e riportato alla Basilica a novembre, nel sabato che precede l'ultima domenica di Avvento.

## Chiesa degli Ottimati

La medievale Chiesa degli Ottimati sorge presso il Castello. Riedificata nel Settecento, la chiesa riprendeva lo stile bizantino a pianta centrale. Nel 1583 la Chiesa fu dichiarata "Cappella della Venerabile Congregazione dei Nobili del Gesù sotto il titolo della SS. Annunziata" e affidata ai Gesuiti. Nel 1594 la Chiesa e la Cappella vengono distrutte dai Turchi. Molto danneggiato dal sisma del 1783, l'edificio viene recuperato dai Gesuiti nel 1850. Nel 1916, una dissennata politica urbanistica distrugge completamente la chiesa e la cripta: si salvano solo i mosaici, quattro colonne, oggi all'ingresso, *Annunciazione di Maria Vergine*, grande e preziosa pala d'altare tardo-rinascimentale su tela, opera giovanile di Alessandro Ciampelli (1597) e una tela del Mancinelli (1540) raffigurante *Sant'Ignazio di Loyola*, entrambe conservate all'interno della chiesa. Il tempio fu ricostruito nel 1933, in stile arabo-normanno.

Il prospetto mostra un bel portale a ogiva, affiancato da due colonnine gotiche; sopra di esso, campeggia un bel rosone. Sotto le finestre ogivali stanno lapidi che ricordano alcuni avvenimenti importanti per la chiesa. L'interno presenta una pianta a croce latina e tre navate: le due laterali sono coperte da volte a crociera, mentre quella centrale da volte a botte, sorrette al centro da colonne. Il pavimento musivo della Chiesa è uno dei manufatti artistici più significativi del territorio, e forse dell'intera regione. Alla devozione gesuitica appartiene il dipinto raffigurante "*Sant'Ignazio di Loyola con il libro della regola dell'Ordine*", che richiama l'illustre prototipo romano della Chiesa del Gesù, espressione di una politica di riaffermazione voluta dall'Ordine al suo rientro dopo la dolorosa espulsione settecentesca. Notevoli sono ancora alcuni stemmi marmorei di nobili famiglie reggine e un grande Crocefisso ligneo novecentesco.

## Chiesa di San Giorgio al Corso

Conosciuta anche come Tempio della Vittoria, la Chiesa di San Giorgio al Corso prospetta su Corso Garibaldi. Ricostruita dopo il terremoto del 1908, su progetto di Camillo Autore, essa fu inaugurata nel 1935 alla presenza dei Principi di Savoia e dedicata a San Giorgio, patrono della città, e ai caduti in guerra. L'edificio ha un aspetto semplice ma imponente.

La facciata, classica, presenta un portale sovrastato da una lunetta, in cui è rappresentato San Giorgio che uccide il drago. Al di sopra si sviluppa un timpano triangolare, con una nicchia vuota e una croce in muratura. Il portone è composto da riquadri con all'interno una fiamma e i nomi dei luoghi ove i soldati italiani caddero eroicamente durante la Grande Guerra. Ai lati del portale, alcuni bassorilievi raffigurano episodi del conflitto. L'interno è a croce latina e a navata unica. Ai lati della navata stanno le moderne statue di San Giuseppe col Bambino, dell'Immacolata e del Beato Giovanni; la statua di Sant'Anna e la Madonna Bambina; il busto di San Giorgio e un dipinto di scuola ottocentesca raffigurante la Madonna del Rosario e i Santi.

Ai lati vi sono alcune cappelle, a sinistra quelle del Crocefisso, del Rosario, del Battistero e di San Giuseppe, a destra quelle dell'Immacolata, del Sacro Cuore di Gesù, del beato Giovanni Guarna e di Sant'Antonio. L'abside è decorata con mosaici raffiguranti Cristo in mezzo agli Angeli, San Pietro e San Paolo, San Giorgio e i quattro Evangelisti. L'altare è in marmo nero e verde.

## Duomo di Reggio Calabria

Nata in epoca normanna, la Cattedrale fu ricostruita nel Settecento: distrutta dal terremoto del 1783, fu ricostruita nuovamente, secondo una struttura a croce latina e a tre navate. Distrutta poi dal terremoto del 1908, fu ricostruita, ancora una volta, in forme ispirate al romanico, su disegno dell'architetto Padre Carmelo Umberto Angiolini. L'edificio fu consacrato nel 1928 e dedicato a Maria Santissima Assunta. Con la Bolla pontificia *Inter honorificos* del 21 giugno 1978, la Cattedrale è stata eretta in Basilica Minore. L'edificio è uno dei maggiori templi della Cristianità in Calabria ed è meta costante di pellegrini che da settembre a novembre possono ammirare anche la grande vara della Madonna della Consolazione che viene qua portata dalla Basilica della Madonna della Consolazione (Eremo) dove dimora per il resto dell'anno.

Il prospetto neo-romanico si presenta con quattro torrette traforate sormontate da cupole. Al centro della scalinata che conduce all'imponente facciata, sono le statue di San Paolo e Santo Stefano di Nicea, primo vescovo della città, opere di Francesco Jerace. Al centro spicca una trifora sormontata da un rosone. L'ingresso è caratterizzato da tre portali bronzei degli artisti Nunzio Bibbò, Luigi Venturini e Biagio Poidimani.

L'interno è in stile romanico con motivi d'ispirazione classica: le tre navate sono divise da colonne a fascio, ove sono varie cappelle con i monumenti sepolcrali dei vescovi. L'abside è poligonale, il soffitto è a capriate scoperte, con cassettoni policromi. Il tempio custodisce preziose opere d'arte, tra cui: l'altar maggiore, opera dello scultore Barca (XX sec.), con l'ottocentesca cattedra arcivescovile in marmo, opera del Monteleone; l'altare basilicale di Antonio Berti, decorato con un bassorilievo in bronzo; un pulpito marmoreo di Francesco Jerace, decorato con due palme in travertino; alcune tele ottocentesche, di Giuseppe Crestadoro e del Minaldi. Nella parte terminale della navata destra si trova, protetto da un'urna di vetro, un tronco di colonna che secondo la tradizione sarebbe stata accesa miracolosamente da San Paolo. Nelle otto nicchie laterali vi sono le statue dei santi Pietro, Paolo, Luca, Matteo, Marco, Giovanni, Tommaso d'Aquino e Bonaventura.

Stupenda è poi la Cappella del Santissimo Sacramento, considerata l'espressione più significativa del barocco ornamentale reggino. Eretta nel 1548 dalla Congregazione omonima, essa fu ricostruita nel primo Seicento. L'opera di abbellimento della Cappella, iniziata intorno al 1640, fu interrotta nel 1642 e ripresa nel 1655 da Placido Brandamonte, maestro scalpellino messinese. La pianta della Cappella è quadrata, con pilastri di riempimento nei quattro angoli, interamente

rivestita di marmi policromi damascati; quattro grandi e preziose colonne monolitiche di portoro nero introducono all'altare, in cui si trova, inserito in una ricca cornice marmorea, il dipinto del messinese Domenico Maroli, raffigurante il Sacrificio di Melchisedech (1665).

## Santuario di San Paolo

Il Santuario di San Paolo, noto anche come Chiesa di San Paolo alla Rotonda, è stato realizzato nel 1932. Sorge in via Reggio Campi, accanto alla piazza Rotonda, in una posizione che domina la parte meridionale di Reggio. La facciata, in stile romanico, mostra tre portali di bronzo, opere di Tommaso Gismondi e di Nunzio Bibbò. Sono presenti nove nicchie, con mosaici raffiguranti santi e filosofi. Sul sagrato vi è la statua di San Paolo.

L'interno presenta 500 metri quadri di mosaici, in parte opera di Nunzio Bava. Sulle colonne della navata centrale sono raffigurati episodi della vita di Cristo, parabole e trentasei figure di patriarchi. Sulla balaustra vi sono quattro angeli del Correale: l'Angelo del mistero, l'Angelo della fiamma, l'Angelo della meditazione, l'Angelo dell'annuncio. Nell'abside è raffigurato il trionfo di Gesù seduto sul trono, con ai lati San Paolo, Santo Stefano da Nicea e gli angeli. Il fonte battesimale è di Nicola Berti, autore anche dei due angeli e dei quattro pannelli dedicati a San Paolo. Adiacente al santuario sorge il Museo San Paolo, con una pinacoteca e una vastissima raccolta di oggetti sacri.

## Nuovo Palazzo di Giustizia

Il nuovo Palazzo di Giustizia è una costruzione modernissima. Il Progetto, dovuto a Paolo Farinelli, risale al marzo 2002 ed esprime “un concetto urbanistico e contemporaneamente ecologico: creare una piazza civica, perno organizzativo del nuovo complesso e del disordinato quartiere circostante”. In concreto, la piazza civica è costituita da due volumi distinti, ma interconnessi, dei tribunali civile e penale. Uno, curvilineo, riflette il dinamismo di un'adiacente superstrada, l'altro la linearità del tessuto urbano.

I lavori sono iniziati nel settembre del 2005 e si sono conclusi alla fine del 2008. La piazza civica è protetta da una pergola bioclimatica in alluminio e acciaio, che “ne controlla il microclima, diffonde la luce, attiva la ventilazione, riduce le dispersioni energetiche e protegge dalla pioggia e dai raggi solari estivi”. Il Nuovo Palazzo di Giustizia si articola in venticinque grandi aule d'udienza e si sviluppa su dodici piani.

## Palazzo Campanella

Chiamato anche “la casa di tutti i Calabresi”, Palazzo Campanella è sede del Consiglio Regionale della Calabria. Intitolato al celebre filosofo calabrese Tommaso Campanella, l'edificio sorge in via Cardinale Portanova, nella zona a nord-est del centro storico della città, sulla vasta area dove prima si trovava una servitù militare, e, prima ancora, una caserma. Il Palazzo presenta un aspetto moderno, anzi avveniristico: la costruzione si sviluppa, infatti, su otto piani con facciate in vetro dai bei riflessi, in un moderno susseguirsi di costruzioni spigolose e sovrapposte. Il complesso architettonico è formato da più corpi di fabbrica collegati tra loro da passerelle metalliche. Al centro del Palazzo si trova una piazza, denominata l'Agorà, su cui si erge l'aula

del Consiglio Regionale, sorretta da imponenti pilastri.

## Palazzo della Prefettura

Il Palazzo della Prefettura, o del Governo, prospetta su Piazza Vittorio Emanuele II (Piazza Italia) ed è il primo palazzo costruito a Reggio Calabria con criteri antisismici. Fu progettato da Gino Zani nel 1912 e realizzato nel 1921 sull'area dove – prima del terremoto del 1908 – sorgevano il Monastero della Presentazione e la chiesa di San Francesco di Sales. Armonioso ed elegante, il Palazzo è in perfetta sintonia con l'ambiente: presenta ampie logge, i giardinetti pensili, i portali in ferro battuto, gli ambienti luminosi e i colori mediterranei.

L'edificio ha forma trapezoidale e si sviluppa su due piani fuori terra. Il piano terra ha una forma a "C" e comprende un cortile rettangolare, mentre il piano superiore comprende un cortile centrale. La facciata principale è caratterizzata da tre aperture con cancelli in ferro battuto e in stile liberty. All'interno uno scalone con due rampe simmetriche conduce al piano primo, caratterizzato da un salone di ricevimento ricco di stucchi neoclassici: il soffitto è impreziosito da un affresco di Andrea Alfano, che raffigura la "Ricostruzione". Nel salone della Giunta campeggia la Raccolta del Fieno, tela del Benassai datata 1865.

## Palazzo della Provincia

Palazzo Foti, sede dell'Amministrazione Provinciale, prospetta su Piazza Vittorio Emanuele II (Piazza Italia). Fu progettato nel 1913 dall'architetto Camillo Autore e dall'ingegner Gaetano Spinelli, e realizzato sette anni più tardi, con varie modifiche al disegno originario. Prima del 1908, sorgeva in quell'area il palazzo dell'Intendenza, distrutto completamente dal sisma, dopo il quale gli uffici della Provincia si trasferirono in via provvisoria nel rione Manti.

L'esterno del Palazzo si caratterizza per l'elemento aggettante verso la Piazza e per i quattro elementi d'angolo. I prospetti presentano, al piano terra, una serie di finestre architravate, al primo piano, balconi sormontati da timpani ricurvi, interrotti da cartelle e decorazioni. Le superfici sono caratterizzate, a piano terra, da una disposizione regolare di bugnato, al primo piano da intonaco liscio. Una cornice sormontata da balaustra, contenente motivi floreali e geometrici, delimita l'altezza dell'edificio. All'interno, il salone di accesso contiene un'ara romana autoctona. La sala del Consiglio contiene dipinti, mosaici e una grande pala marmorea, di Alessandro Monteleone. Anche il Salone Rosso, splendidamente arredato, custodisce notevoli opere d'arte: spicca, in particolare, il grande affresco sul soffitto, che rappresenta la Fata Morgana.

## Palazzo Municipale

L'edificio, conosciuto come Palazzo San Giorgio, prospetta su Piazza Vittorio Emanuele II (Piazza Italia). Su disegno dell'architetto palermitano Ernesto Basile, fu eretto fra il 1918 e il 1921, ma venne inaugurato ufficialmente nel 1922, alla presenza del re Vittorio Emanuele III. La costruzione è a due piani fuori terra. La facciata principale si sviluppa su un basamento sormontato da varie finestre con arco a tutto sesto, ed è caratterizzato da lesene con capitelli, stemmi e fregi su cui si appoggia un ampio cornicione con balaustra ritmata da paraste. Il piano

primo è costituito da vari locali, stupendamente decorati in stile liberty. Sono la cosiddetta Sala dei Lampadari, la Sala del Sindaco, la Sala della Giunta Municipale e la Sala del Consiglio, a forma di emiciclo.

Fino al 2008, il Palazzo custodiva un'importante collezione di 250 lavori di artisti, soprattutto del territorio reggino, gran parte di scuola napoletana. La collezione è poi confluita nella Pinacoteca Civica.

## Villa Comunale

Nata come Orto Botanico, la Villa fu realizzata per iniziativa della Società Economica e Comizio Agrario che acquistò l'area nel 1850. Nel suo ambito fu realizzata nel 1880 una struttura in stile neoclassico, che ospitava l'Osservatorio Meteorologico e Geodinamico. Alla fine dell'Ottocento, l'Orto Botanico divenne di proprietà demaniale e fu trasformato in giardini pubblici. Nel 1896, i Giardini vennero inaugurati e aperti al pubblico.

Nel 1907, alla presenza del Re Vittorio Emanuele III, fu inaugurato il busto bronzeo di Re Umberto I, realizzato dallo scultore Concesso Barca: da quel momento, i giardini presero il nome di "Giardini Pubblici Umberto I".

Il busto del re Umberto si trova all'ingresso dei giardini, dal lato di Corso Garibaldi.

Tra le piante esotiche del giardino si possono ammirare i busti di eminenti personalità reggine, come quello bronzeo di Domenico Tripepi, quello del patriota Antonio Plutino e quello di Rocco Zerbi. Il giardino contiene inoltre la Stele del Partigiano (1944), il Monumento in onore dei caduti per servizio istituzionale (1992), una moderna scultura realizzata negli anni '70, e il Portale di casa Vitrioli, in pietra di Siracusa, una delle poche strutture che ha resistito al sisma del 1908.

## Teatro Comunale Francesco Cilea

Il Teatro Comunale sorge in Corso Garibaldi, sull'area dell'ex convento dei Domenicani. Il progetto originario, disegnato dagli ingegneri De Simone e Laviny, risale al 1919, ma i lavori di costruzione subirono vari intralci e interruzioni, per cui il Teatro fu inaugurato solo nel 1931. Dedicato a Francesco Cilea, il maggior compositore calabrese, il Teatro è il maggiore della Calabria: pur essendo maestoso, presenta architettura e arredamenti raffinati, in uno stile classico improntato alla sobrietà.

La facciata principale si caratterizza per un corpo centrale sporgente al piano terra, cui si accede attraverso una scalinata centrale e due rampe laterali. Segue l'atrio realizzato su due livelli, con colonne raffinate e rivestimenti in marmo. Dopo l'atrio, la sala centrale si estende in forma di ferro di cavallo. Essa contiene 1500 posti e si sviluppa in altezza in tre ordini di palchi e un loggione, interrotti al centro da un palco d'onore. Dalla sala si arriva alla torre scenica, costituita dal palcoscenico, dai camerini e dai depositi.

Dopo una serie di lavori di ampliamento e ammodernamento, che fecero del "Cilea" una fra le strutture teatrali più belle e funzionali d'Italia, il Teatro fu inaugurato una seconda volta nel 1964, con il *Trovatore* di Verdi. Seguono gli anni d'oro, in cui la struttura accoglie compagnie di prosa, varietà e teatrali, con grandi artisti italiani e stranieri. Nel 1985 il Teatro fu dichiarato inagibile e sottoposto a ristrutturazione. Dopo diciotto anni di interminabili lavori, il Teatro è stato restituito alla città, completamente rinnovato, ed ha ripreso la sua lunga tradizione culturale.

Dal 2008 alcuni locali del Teatro accolgono la nuova Pinacoteca Civica.



## Castello Aragonese

Il Castello sorge sulla piazza omonima e rappresenta, con i Bronzi di Riace, uno dei simboli di Reggio Calabria. E' chiamato aragonese, ma risale a molti secoli prima della venuta dei d'Aragona: sembra, infatti, che la struttura – a carattere certamente difensivo – sia stata costruita, su un preesistente nucleo fortificato, intorno al 536-550, prima che Totila distruggesse la città. Nel corso dei secoli, il maniero è stato variamente modificato e restaurato. In particolare, vi misero mano i Bizantini e i Normanni, sotto i quali fu sede del ducato. Nel Quattrocento, Ferdinando d'Aragona fece innalzare due torri merlate circolari, realizzò il rivellino e fece scavare il fossato; nel Cinquecento, l'imperatore Carlo V ne potenziò le fortificazioni. In epoca borbonica cominciò la decadenza del castello, che fu anche caserma. In seguito, pur avendo resistito ai terremoti che hanno devastato Reggio, è stato parzialmente demolito per esigenze urbanistiche. Dal 1956 il Castello ospita l'Osservatorio dell'Istituto Nazionale di Geofisica. Restaurato di recente, il Castello è ora utilizzato come sede di esposizioni e mostre d'arte.

## Corso Garibaldi

Lungo più di due chilometri, Corso Garibaldi è fra le arterie principali di Reggio. Esso congiunge la parte settentrionale della città, dal Museo Nazionale Archeologico – che sorge in Piazza De Nava – ai quartieri meridionali, che iniziano nelle vicinanze di Villa Comunale. I Reggini ne sono innamorati e fieri: lo chiamano semplicemente e affettuosamente “il Corso”. Luogo d'incontro e di passeggio, specialmente serale, è costellato di splendidi negozi e di belle vetrine, di bar e caffè. Insomma, è il cuore del centro storico e dello *shopping* elegante cittadino, è uno dei simboli della città.

Da Corso Garibaldi si dipartono diverse vie che conducono sul Lungomare, ma l'arteria è uno spettacolo in se stessa, per le piazze che attraversa e per i palazzi che vi si affacciano. Partendo da nord in direzione sud, si incontra anzitutto Palazzo Corigliano, in stile liberty, seguito dalla Chiesa Battista, dalla Chiesa di San Giuseppe, e dalla Chiesa di San Giorgio al Corso, chiamata anche Tempio della Vittoria.

Proseguendo verso sud si incontra il Teatro Comunale, intitolato a Francesco Cilea, il massimo compositore musicale della Calabria. Il Teatro ospita l'interessante Centro di Documentazione delle Arti Popolari Calabresi. Di fronte al Teatro s'apre Piazza Vittorio Emanuele II, più nota come Piazza Italia, su cui sorge il Monumento all'Italia, eretto nel 1868, e prospettano alcuni fra i più importanti palazzi della città: il Palazzo della Provincia, il Palazzo Municipale, il Palazzo della Prefettura. Poco più avanti sorge Palazzo Nesci, l'unico edificio di Corso Garibaldi che sia sopravvissuto al terremoto del 1908.

Alla fine del Corso stanno Piazzetta Camagna, Piazza Duomo con la Cattedrale, la Villa Comunale e Piazza Garibaldi, con la statua dedicata all'eroe dei due mondi.

## Musei di Reggio Calabria

**MUSEO DELL'ARTIGIANATO TESSILE DELLA SETA, COSTUME E MODA CALABRESE**

Via Re Ruggero, 9

Nello spazio di quattro sale, il Museo espone una collezione che ripercorre la storia del costume tradizionale calabrese, popolare e d'alta moda, dall'epoca della Magna Grecia al Novecento. Inoltre sono esposti alcuni esemplari delle macchine usate per la lavorazione dei vari tessuti, e campioni delle materie prime utilizzate (seta, fibra di ginestra, lino, cotone, canapa, lana).

### **MUSEO DELLO STRUMENTO MUSICALE**

Viale D. Genoese Zerbi (pineta)

Ospitato negli spazi dell'ex stazione ferroviaria Lido, il Museo si occupa della conservazione e valorizzazione degli strumenti musicali, nonché di concertistica e di musicoterapia. È stato aperto al pubblico nel 1997 ed espone circa 800 strumenti musicali, provenienti da ogni parte del mondo, suddivisi nelle cinque famiglie strumentali degli idiofoni, membranofoni, aerofoni, cordofoni e meccanico-elettrici.

Curiosa è l'area riservata agli strumenti tipici della tradizione popolare calabrese: la zampogna, lo scacciapensieri e i tamburelli usati per la tarantella.

### **MUSEO NAZIONALE DELLA MAGNA GRECIA**

c/o Palazzo Piacentini

Piazza De Nava, 26

Istituito nel 1882 e aperto al pubblico nel 1954, il Museo espone reperti archeologici trovati in Calabria dalla fine dell'Ottocento e sezioni di arte medievale e moderna. I reperti, numerosissimi e preziosi, spaziano dalla preistoria alla protostoria.

Tra i più importanti, ricordiamo il *Graffito* dell'era paleolitica, raffigurante un bue; i corredi funebri dell'età del bronzo, le *Pinakes*, tavolette votive in terracotta, abbellite e impreziosite da altorilievi; l'imponente *Gruppo dei Dioscuri*; la *Testa del Filosofo*, magnifico bronzo risalente, probabilmente, al V sec. a.C., ritrovato nella zona di Porticello; la coeva *Testa di Basilea*, pure in bronzo; la testa di marmo che raffigura il dio Apollo. Su tutti i reperti, nella sezione di archeologia subacquea, spiccano i celebri Bronzi di Riace, recuperati nel 1972 a Riace Marina nel Mar Ionio: sono le statue di due guerrieri possenti, raro esempio di scultura greca in bronzo del V secolo a.C., che rappresentano il maggior ritrovamento archeologico marino del Novecento. Notevole è anche la sezione dedicata a Lokroi Epizephyriai e alle aree sacre, che espone – tra l'altro – vasi a figure nere e rosse e specchi in bronzo, tipici dell'artigianato locrese. Al primo piano sono le sale dedicate ai reperti delle colonie e delle sub-colonie greche del territorio calabrese. Con reperti provenienti soprattutto dalle necropoli e dalle aree sacre, sono documentati aspetti della vita degli insediamenti più importanti, tra cui Reggio.

Al secondo piano è la sezione d'arte bizantina, medievale e moderna inaugurata nel 1969.

Importanti sono qui gli elementi architettonici decorativi provenienti dall'abbazia di Santa Maria di Terreti.

### **MUSEO PALEOMARINO**

Stradella Giuffrè,

traversa 32

Presenta la collezione scientifica di Angelo Vazzana (biologo e paleontologo), raccolta in trent'anni di studi e ricerche. Il materiale esposto documenta storia ed evoluzione della vita marina, animale e vegetale. L'esposizione, arricchita da stampe e video, si divide in due sezioni:

- La Sezione di Paleontologia comprende reperti fossili collocati secondo le ere geologiche, fossili di particolari periodi, fossili raggruppati per tipi;
- La sezione di Biologia marina comprende invece esemplari di esseri marini viventi: in particolare, conchiglie, invertebrati, pesci abissali dello Stretto di Messina.

### **PINACOTECA CIVICA**

Corso Garibaldi

Inaugurata nel 2008, la Pinacoteca ha sede presso il Teatro Francesco Cilea. La prestigiosa raccolta espone opere pittoriche e sculture di estremo interesse. Il Quattrocento è presente con due stupende tavolette di Antonello da Messina (*San Girolamo in penitenza e i Tre angeli apparsi ad Abramo*), dipinte intorno al 1460. Il Cinquecento è rappresentato da alcuni dipinti di piccolo formato, in cui influenze venete e meridionali si sposano a persistenti schemi bizantineggianti. Del Seicento sono numerosi dipinti di soggetto religioso e profano, tra cui *Giuditta*, *Giuditta e Oloferne*, il *Martirio di San Bartolomeo*, attribuito al Novelli, il *Cristo e l'adultera* di Luca Giordano. Di notevole rilievo il dipinto del *Ritorno del Figliol prodigo*, di Mattia Preti. Nella sala del Settecento un posto d'onore spetta al pittore Vincenzo Cannizzaro. Più tipicamente calabrese è la sala dell'Ottocento. La saletta della ritrattistica contiene i ritratti dei reggini illustri in epoca risorgimentale, mentre l'ampia sala dedicata al paesaggio espone vedute di Ignazio Lavagna Fieschi e due capolavori di Giuseppe Benassai. Il Novecento è documentato da vari dipinti e sculture, tra cui la splendida *Nosside* di Francesco Jerace, i dipinti di Enrico Salfi, Rubens Santoro, Francesco Raffaele, Vincenzo Jerace, le sculture di Saverio Gatto e di Emilio Caputo, tutti artisti calabresi.

## Parco Caserta

Oasi di verde e di sport, il Parco Caserta si estende non lontano da Piazza De Nava. Al suo interno è stato realizzato il cosiddetto Villaggio dello Sport. La struttura, fortemente voluta dall'Amministrazione Comunale, è considerata uno dei migliori impianti sportivi del territorio, a livello sia Provinciale, sia Regionale. Situato in una zona centrale della città, in cima a una collinetta, il Villaggio offre lo splendido panorama dello Stretto ed è immerso in un parco verde di circa tre ettari.

Il complesso è diviso in due strutture che ospitano, rispettivamente, la Piscina semiolimpionica, e la Palestra munita di Sale Fitness. All'esterno si trova una pista di pattinaggio coperta, con tribuna e spogliatoi indipendenti, in cui si svolgono varie attività: pattinaggio artistico, hockey e saggi di danza.

## Storia di Reggio Calabria

Secondo gli storici antichi, Reggio Calabria fu fondata nell'VIII secolo a.C. da una colonia di greci della Calcide, che lasciarono la loro città, Eubea, dopo una grave carestia. Racconta Strabone che alla fondazione parteciparono anche i Messeni, giunti dal Peloponneso. I Greci si stabilirono presso il sepolcro di Giocasto, figlio di Eolo. Poi si fermarono alla foce del fiume Apsias (oggi Calopinace) nella località detta Pallantion (730 a.C.), e fondarono, dopo Cuma, la più antica *polis* greca in Calabria assegnandole il nome di (Reghion).

La storia della città è segnata da periodi floridi, da guerre e catastrofi naturali (quali maremoti e terremoti). Inizialmente, Reghion fu retta da un governo aristocratico, modificato da una costituzione democratica del leggendario legislatore di Catania, Caronda, sotto la quale la città visse in maniera ordinata per circa due secoli. Seguì l'alleanza con Locri contro Crotone, che fu sconfitta nel VI secolo. A Reghion la stirpe calcidese perse via via importanza a favore dei Messeni, ma si affermò nella vicina Zancle, la futura Messina. Messenico era il tiranno Anassila (494-476), che mise fine al governo oligarchico della città. In seguito Reghion fu alleata di Cartagine, nella guerra finita a Imera con la vittoria dei Greci (480). Nel 393 il tiranno siracusano Dionisio I minacciò i territori di Reghion, ma la crisi fu risolta con una tregua che impose tributi a carico dei Reggini.

Numerose furono le guerre con Locri, il cui territorio confinava con quello reggino e ne

comprimeva lo sviluppo. Nel 387 a.C. Dionisio I attaccò di nuovo la città calabrese: dopo undici mesi di assedio, la città fu presa e i Reggini superstiti furono deportati a Siracusa. La città fu ricostruita da Dionisio II di Siracusa col nome di Phebia. Nel 270, dopo alterne vicende, Reggio fu alleata di Roma, di cui divenne *socia navalis* e nell'89 municipium. In età imperiale Reggio ebbe un periodo di sviluppo e conservò lingua e caratteri greci e fu salvata dalla generale decadenza che colpì la regione grazie alla sua posizione favorevole.

Nel 410 d.C. Reggio fu distrutta da Alarico. Dopo la caduta di Roma, fu centro di sanguinose battaglie e più volte saccheggiata. Nel 549 fu conquistata da Totila, quindi si affermò il dominio bizantino, che nel VI secolo portò un nuovo benessere: sotto l'imperatore d'oriente Basilio I, la sua sede vescovile fu elevata a metropoli dei possedimenti bizantini dell'Italia meridionale. All'inizio del 900 fu conquistata dagli arabi, che ne massacrarono gli abitanti. Nel 909 fu ripresa dai Bizantini, e divenne il centro amministrativo dell'Italia meridionale, sede del Duca di Calabria e centro della Chiesa di rito greco. Reggio ridivenne florida e popolosa. Fu dominata dagli emiri palermitani dal 1001 al 1027. Nel 1060 Roberto il Guiscardo la tolse ai Bizantini, nominandosi Duca di Calabria e riportando la sede vescovile nell'orbita del Pontefice di Roma. Dopo il dominio Normanno, la città seguì le vicende di Angioini e Aragonesi, rimanendo sempre capoluogo regionale. Nel 1282 partecipò alle rivolte antiangioine dei Vespri siciliani e appoggiò gli Aragonesi nella successiva guerra del Vespro. Dopo la pace di Caltabellotta (1302), fu assegnata agli Angioini ed ebbe ampie prerogative e libertà comunali. Nel 1404, Nicola Ruffo, conte di Catanzaro, la conquistò per conto di Luigi d'Angiò. Nel 1411 fu presa da Ladislao di Durazzo.

Nel 1443, dopo che andò al potere Alfonso il Magnanimo di Napoli, le vicende di Reggio si identificarono con quelle del Regno stesso, la città perse il titolo di capoluogo regionale, che le fu restituito nel 1465, da Ferdinando I. Nel Quattrocento la città attraversò una fase di consistente sviluppo, grazie soprattutto all'avvio su vasta scala della produzione serica; tuttavia, l'instabilità del regno aragonese impedì che questa crescita fosse davvero durevole. Dal XVI secolo, sotto la dominazione spagnola, cominciò un lungo periodo di decadenza dovuto al pesante fiscalismo e alle frequenti incursioni musulmane. La città fu privata, per ragioni di sicurezza, del capoluogo della Calabria Ultra, trasferito dapprima a Seminara e poi a Catanzaro. Gli Spagnoli favorirono l'introduzione in tutta la provincia della coltivazione del bergamotto, destinata a divenire, insieme all'allevamento del baco da seta, la principale attività produttiva nei secoli successivi.

Il XVIII secolo segnò per la Calabria e per Reggio una terribile successione di sciagure e calamità naturali: la peste nel 1743, la carestia nel 1763-1764 e soprattutto il tremendo terremoto del 1783. Dopo un breve periodo di dominazione austriaca (1707-1734), gli Spagnoli tornarono nel sud dell'Italia e sul trono di Napoli si insediò Carlo di Borbone, sovrano innovatore e illuminato. In Calabria furono istituiti il Catasto Generale e il Supremo Tribunale del Commercio, fu potenziata la flotta mercantile. Le riforme subirono un colpo durissimo dal sisma del 1783: Reggio ne fu devastata e rimase a lungo vittima del degrado. La Calabria si oppose alla dominazione francese e subì spietate repressioni. Il Congresso di Vienna (1815) riportò i Borboni nel Sud dell'Italia e Ferdinando IV s'insediò col titolo di Ferdinando I delle Due Sicilie. Reggio fu subito elevata al rango di capoluogo della nuova provincia di Calabria Ultra Prima (1816). Fino allora le Calabrie erano due: quella Citeriore (Citra) con capoluogo Cosenza, e quella Ulteriore (Ultra) con capoluogo Catanzaro. La nuova suddivisione avveniva nell'ambito della Calabria Ultra e dava origine alle due province (Prima e Seconda) con capoluoghi Catanzaro e Reggio. Il ruolo svolto dall'istituzione del capoluogo contribuì a un notevole sviluppo tanto del tessuto urbano, quanto dei commerci e degli affari anche amministrativi e giudiziari.

I moti che nel 1848 scoppiarono in tutta Europa ebbero riflessi importanti anche nel Meridione d'Italia. Anche Reggio prese parte ai moti risorgimentali sollevandosi contro i Borboni, ma essi furono profondamente condizionati dal fallimento dell'anno precedente. La rivolta fu repressa e a Reggio l'ordine fu ristabilito dalla Guardia Urbana. Ma, anche qui, il potere borbonico aveva ormai fatto il suo tempo ed era ormai prossimo a ricevere il colpo di grazia che sarebbe stato inferto - nel 1860 - dall'impresa di Garibaldi. Le truppe garibaldine sbarcarono il 19 agosto 1860

nei pressi di Melito. A San Lorenzo Ionico, Garibaldi, simbolicamente, dichiarò deposta la dinastia borbonica, dopodiché mosse (20 agosto 1860) in direzione di Reggio.

## Bronzi di Riace

La scoperta dei Bronzi fu sensazionale e fortuita. Le due statue furono ritrovate nel Mar Ionio, a 300 metri dalla costa di Riace, in provincia di Reggio Calabria, il 16 agosto 1972. Scopritore fu il sub Mariottini, che a otto metri di profondità vide emergere una mano di bronzo dal fondo melmoso. La Sovrintendenza inviò subito una squadra di subacquei professionisti, che riportò alla superficie una statua di bronzo, seguita da una seconda. Il ritrovamento era eccezionale: sono rarissime le statue greche originali del V secolo a.C. Dopo un restauro a Firenze, nel 1980 le statue furono esposte in due mostre, di grande successo; nel 1981 furono trasportate al Museo Nazionale della Magna Grecia di Reggio Calabria, di cui sono il gioiello più prezioso.

I bronzi, identificati con le lettere A e B, raffigurano due imponenti corpi maschili nella loro nudità eroica, due guerrieri o atleti, di diversa età. Le statue furono realizzate da due diversi scultori, con la tecnica della fusione a “cera persa”, secondo il cosiddetto metodo indiretto, che consentiva la fusione a parti staccate da saldare poi insieme. Attribuite a scultori famosi come Mirone, Fidia, Hageladas e Alkamenes, le statue di Riace mostrano l’eccezionale padronanza della resa anatomica, consueta per gli artisti greci.

Sulla loro identità sono state formulate varie ipotesi. Nel 1994, durante un restauro, le statue furono svuotate dei residui interni: dentro la statua B fu trovata una seconda statua in argilla. Il bronzo A sarebbe Tideo, eroe che partecipò alla leggendaria spedizione dei Sette a Tebe. Il bronzo B sarebbe invece Anfiarao, indovino del re Adrasto, costretto a partecipare alla spedizione stessa. I due bronzi farebbero quindi parte di un gruppo statuariale dedicato a celebrare la leggenda dei Sette a Tebe.

Le due statue sono diverse, attribuibili a differenti artisti e appartenenti a epoche distinte. La statua A è datata al 460 a.C., mentre la statua B è datata al periodo classico, intorno al 430 a.C. In ogni caso si tratta di ipotesi: delle due statue sappiamo ancora poco. Ignoti sono sia gli autori, sia i personaggi raffigurati, sia la collocazione che avevano nell’antichità. Entrambe le statue sono raffigurate nella posizione definita “a chiasmo”, presentandosi con una notevole elasticità muscolare. La statua A appare di modellato più nervoso e vitale, mentre la statua B ha un aspetto più rilassato e calmo. Entrambi i bronzi trasmettono una grande sensazione di potenza, dovuta soprattutto allo scatto delle braccia che si distanziano con vigore dal torso. Il braccio piegato doveva sorreggere uno scudo, mentre l'altra mano impugnava probabilmente un'arma. Si ritiene che le due statue siano state realizzate ad Atene e poi rimosse come bottino romano, per essere portate a Roma, forse destinate alla casa di qualche ricco patrizio.

## Lungomare

*Il più bel chilometro d'Italia.* Così Gabriele D’Annunzio ha definito il Lungomare di Reggio Calabria, uno dei paesaggi più suggestivi del mondo. Romantico e solare, poetico e scintillante, il Lungomare è formato dalle tre vie: Lungomare Falcomatà (in precedenza Lungomare Matteotti), Corso Vittorio Emanuele III e Viale Genoese Zerbi. Vi si ammira un panorama meraviglioso, dato dallo Stretto di Messina, azzurro d’acque e di mistero, dalla città di Messina, dall’Etna, dalla remota catena dei Monti Peloritani.

Ma la singolarità del Lungomare è data anche dalla varietà di piante centenarie che fiancheggiano il viale: magnolie, datteri, banani, ficus, si susseguono via via, quasi a formare un orto botanico *sui generis* e a esaltare, tra luci e ombre, i sontuosi palazzi classicheggianti o in

stile liberty che vi si allineano.

Ma il Lungomare è anche luogo di memorie. Chi lo percorre incontra diversi monumenti dedicati ai figli più illustri di Reggio. Ricordiamo quello a Corrado Alvaro, narratore di vena realistica, che si trova all'altezza di Piazza Indipendenza: è opera di Alessandro Monteleone e si compone di tre blocchi di travertino, su cui sono incisi i passi più noti del grande scrittore calabrese. Poco lontano s'innalza il Monumento ai Caduti, opera di Francesco Jerace (1930), con la grande statua in bronzo di Atena che ricorda lo sbarco in città di Vittorio Emanuele III nel 1900.

E ancora sul Lungomare si ammirano i resti delle mura greche del IV secolo a.C., racchiusi da un recinto, e quelli delle terme romane, con qualche traccia dei pavimenti originali a mosaico. Sul finire del tragitto s'apre l'ampio giardino di Villa Comunale, istituito nel 1984 come orto botanico e ricco di rare piante esotiche. Nei pressi si trova Piazza Garibaldi, con un notevole monumento dedicato all'eroe dei due mondi, opera del Monteleone.

## Statua dell'Angelo Tutelare

Posta in precedenza sulla sommità di una colonna, presso la Porta della Dogana, la Statua si trova ora nella piazza che fronteggia la Chiesa di San Giorgio al Corso. La colonna è il sottostante basamento furono distrutti dal terremoto del 1783.

La Statua è del 1637, in marmo bianco, e raffigura San Michele Arcangelo, custode e guida della città. Essa è importante perché è una delle poche testimonianze rimaste del Seicento reggino. L'autore è sconosciuto. Per alcuni, la Statua è opera di abili scarpellini di Reggio, per altri va attribuita alla scuola dei marmisti messinesi, e potrebbe essere opera dello scultore Placido Brandamonte.

Pur non avendo un grande valore artistico, la Statua è rilevante per i vari significati simbolici che contiene. L'Angelo ha sembianze di guerriero, e tiene in mano uno scudo, simbolo storico della città: sullo scudo è raffigurato San Giorgio a cavallo che uccide il drago. Restaurata nel 1752, la Statua ha subito vari spostamenti dopo il terremoto del 1783: dal 1862 al 1960 fu conservata al Museo Civico della città: poi fu collocata nel sito attuale. Il basamento presenta tre iscrizioni: quella sul retro si riferisce alla funzione svolta dall'Angelo, quale custode della città di Reggio, mentre le due sul fronte si riferiscono, una al restauro effettuato nel 1752, l'altra alla collocazione attuale dell'opera.